



Bio-distretto Valle Camonica

GLI INCONTRI DEL BIO-DISTRETTO:

5 APPUNTAMENTI
SU SOSTENIBILITÀ
E DINTORNI



GIOVEDÌ 26 NOVEMBRE 2015, ORE 20.30

SALA POLIFUNZIONALE RSA – ESINE - via Chiosi

SALVAGUARDIA AMBIENTALE E IMPEGNO CIVILE: LASCIA PASSARE PER IL FUTURO

E' solo un'utopia pensare che noi, comuni cittadini, possiamo contare qualcosa per assicurare un domani a chi verrà dopo di noi?

Dario Sonetti - biologo, già docente Università di Modena e Reggio Emilia, fondatore di “Foreste per Sempre”
presidente dell'Osservatorio Territoriale Edolese

email: dario.sonetti@unimore.it

*PARTIAMO DA
SALVAGUARDIA AMBIENTALE
E SOSTENIBILITA'...*

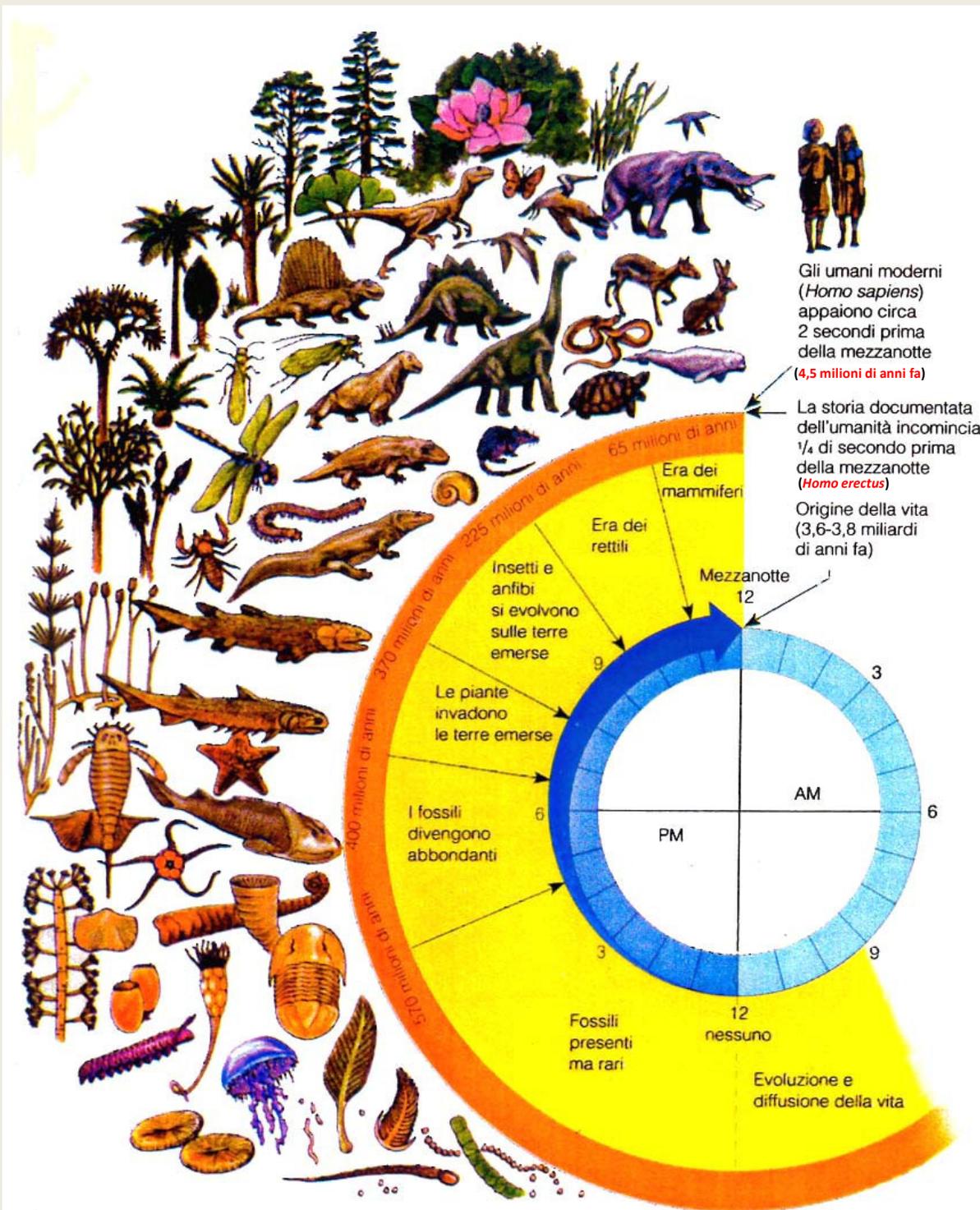


La storia della Vita sulla Terra

Esiste una profonda **interrelazione** tra tutti gli esseri viventi e l'ambiente in cui si trovano a cui si sono adattati, di cui subiscono le influenze e che sono capaci a loro volta di influenzare.

Questa interrelazione risale all'inizio della vita sul nostro pianeta quasi quattro miliardi di anni fa e via via è diventata più complessa creando le condizioni per il nostro avvento come specie.

L'**uomo**, l'essere vivente dotato di **autocoscienza**, è comparso solo negli ultimi istanti di questo lungo viaggio evolutivo!



IL VALORE DELL'AMBIENTE PER L'UOMO



COMPONENTI DEL BENESSERE

Sicurezza

- SICUREZZA PERSONALE
- ACCESSO SICURO ALLE RISORSE
- SICUREZZA DAI DISASTRI

Beni di base per un buon livello di vita

- MEZZI SUSSISTENZA ADEGUATI
- SUFFICIENTE CIBO NUTRIENTE
- ABITAZIONI
- ACCESSO AI BENI

Libertà di scelta e di azione

POSSIBILITA' PER OGNI INDIVIDUO DI POTER REALIZZARE CIO' CHE DESIDERA ESSERE E FARE

Salute

- ESSERE IN FORZA
- SENTIRSI BENE
- ACCESSO AD ARIA PULITA E ACQUA

Buone relazioni sociali

- COESIONE SOCIALE
- MUTUO RISPETTO
- CAPACITA' DI AIUTARE GLI ALTRI

ARROW'S COLOR

Influenza mediata su fattori socioeconomici

- Low
- Medium
- High

ARROW'S WIDTH

Intensità del legame tra servizi ecosistemici e benessere umano

- Weak
- Medium
- Strong

Source: Millennium Ecosystem Assessment

Molte facce per una sola emergenza globale



Parole chiave per un unico denominatore



La pressione umana sugli ecosistemi

Durante l'intero corso della storia dell'umanità, in nessun periodo si è assistito ad un'interferenza con gli ecosistemi terrestri di proporzioni simili a quelle che si testimoniano nella seconda metà del ventesimo secolo.

Dal 1945 si sono convertite ad uso agricolo più foreste, savane e praterie di quanto non sia mai avvenuto nei secoli diciottesimo e diciannovesimo.

Quasi un quarto della superficie terrestre è oggi coltivata.

Molte specie sono già relegate in isole di natura circondate da regioni urbanizzate o intensivamente coltivate, senza corridoi biologici che precludono le "vie di fuga" e ciò le rende molto più vulnerabili ai cambiamenti climatici.

Dal 1980 si sono perse il 35% di foreste di mangrovie, il 20% delle barriere coralline ha subito un serio degrado e un ulteriore 20% è andato distrutto o seriamente danneggiato.

Conseguenze della perdita di biodiversità

La parte di biodiversità che viene a mancare non contribuisce più al funzionamento dell'ecosistema, con conseguenze irreversibili sulla stabilità dello stesso e sulla fornitura dei suoi **servizi ambientali**.

Se il ritmo di sconvolgimento e distruzione degli habitat su larga scala continua ad aumentare come sta avvenendo, il numero delle specie si ridurrà talmente da non essere più in grado di costituire una adeguata base di risorse sulle quali possa continuare ad operare efficientemente il motore della vita.

"Una cosa è la morte, ma la fine della nascita è una faccenda ben peggiore..."



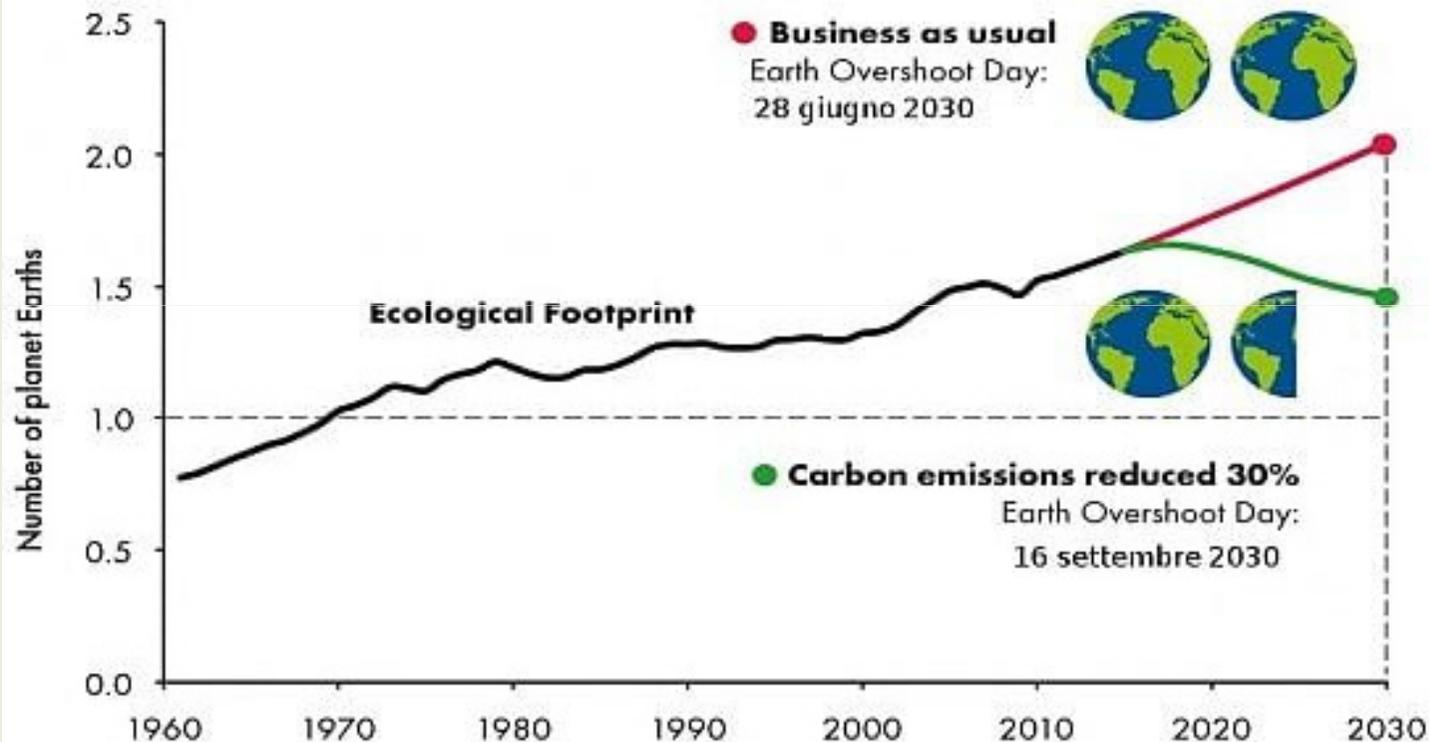
Earth Overshoot Day 2015

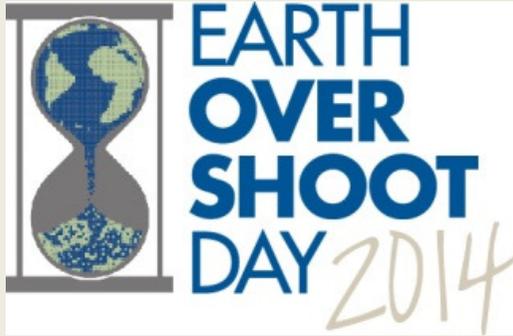
Quest'anno è caduto il **13 agosto** è il giorno in cui l'umanità ha consumato il budget di natura disponibile per l'intero anno.

Da quella data in poi stiamo consumando più risorse naturali di quelle che il ciclo riproduttivo potrà rigenerare.

QUESTA NON E' SOSTENIBILITA'!

Di quante Terre c'è bisogno per sostenere l'umanità?





L'anno scorso il giorno di inizio del debito è caduto il 19 agosto.

Nel 2000 cadeva ai primi di ottobre. Bisogna tornare alla fine degli anni Sessanta per trovare in pareggio il bilancio tra consumo e risorse rinnovabili.

Gli ultimi decenni sono stati devastanti: il ritmo del saccheggio è andato crescendo in maniera violenta. Andiamo avanti tagliando più alberi di quelli che possono ricrescere, mangiando più pesci di quelli che si riproducono, emettendo più gas serra di quelli che l'atmosfera è in grado di assorbire senza alterare il sistema climatico che gli esseri umani hanno da sempre conosciuto: oggi in atmosfera c'è una concentrazione di anidride carbonica che non ha precedenti in epoca umana (maggiore ai 400 ppm).

Stiamo andando verso la sesta estinzione di massa?
Sarebbe la prima (e ultima?) provocata dall'uomo stesso!

L'umanità è seduta su una
bomba a orologeria?

Se la maggior parte degli scienziati del mondo ha ragione, ci restano dieci anni per evitare una catastrofe che potrebbe innescare una spirale distruttiva nell'intero sistema climatico del pianeta, con condizioni meteorologiche estreme, alluvioni, siccità, epidemie e ondate di caldo letali mai registrate prima: e saremo noi la causa della catastrofe. Può sembrare una visione troppo apocalittica... ma è sempre meglio pensare al peggio per prevenirlo!





Il [Quinto Rapporto di Valutazione sui Cambiamenti Climatici dell'IPCC](#) (2015), la più esaustiva e aggiornata raccolta delle conoscenze scientifiche sul clima, afferma:

“L’influenza umana sul sistema climatico è inequivocabile ed è estremamente probabile che le attività umane siano la causa dominante del riscaldamento verificatosi a partire dalla metà del XX secolo. Il continuo riscaldamento del pianeta aumenta i rischi di impatti gravi, pervasivi e irreversibili sul sistema climatico”

“Si richiamano:

-
- tutti i cittadini a migliorare la consapevolezza dei rischi derivanti dai cambiamenti climatici per le nostre società e ad accrescere la pressione sui decisori politici e sui rappresentanti eletti per una rapida ed efficace azione volta alla riduzione delle emissioni di gas serra e a limitarne gli impatti più disastrosi”

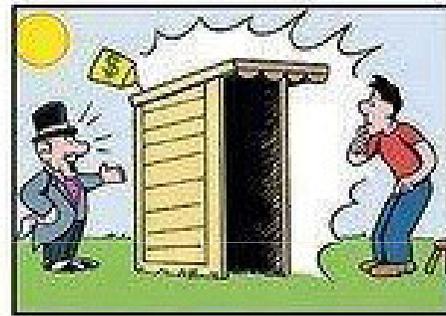
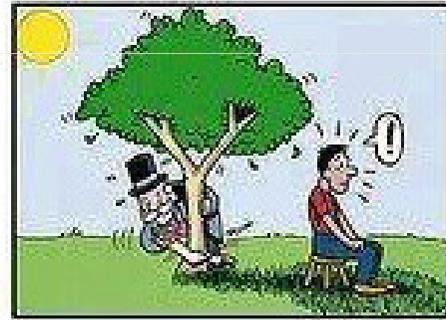
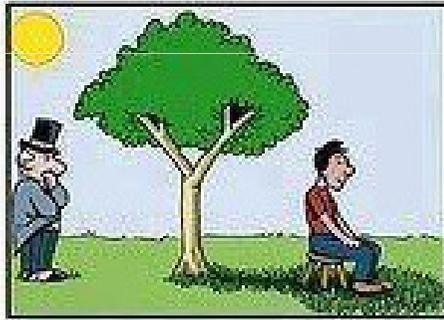
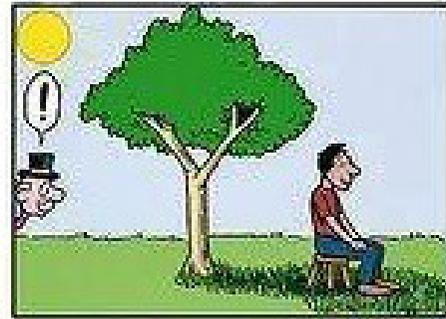
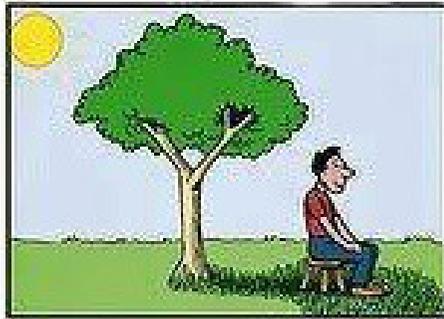
La chiave del problema....

La causa della distruzione dell'ambiente naturale è una visione sbagliata del mondo, del nostro posto in esso e di ciò che è bene per noi.

Si cerca di massimizzare tutti i benefici, e quindi il nostro benessere e la nostra ricchezza materiale massimizzando lo sviluppo economico ma ciò comporta la sistematica sostituzione ovunque dell'*ecosfera* - o mondo reale - fonte dei nostri benefici naturali, con una *tecnosfera* - o mondo surrogato - apportatrice di benefici artificiali ma i cui costi ambientali non vengono valutati.

Sintomi ecologici, sintomi economici, sintomi politici e sociali sono facce della stessa medaglia.

L'insostenibilità ecologica genera senza alcun'ombra di dubbio instabilità economica, politica e sociale.



**DISTRUGGERE
PER VENDERE**

La logica del
profitto
spesso è
insostenibile ed
ingannatrice...!

Laudato si'

*Lettera enciclica
sulla cura della casa comune*



Francesco



*“ L’ambiente è un bene collettivo,
patrimonio di tutta l’umanità e
responsabilità di tutti.*

*Chi ne possiede una parte è solo per
amministrarla a beneficio di tutti.*

*Se non lo facciamo ci carichiamo
sulla coscienza il peso di negare
l’esistenza degli altri esseri viventi.”*

Papa Francesco

L'impegno civile.. e le buone pratiche...

L'impegno del singolo.. l'impegno della collettività

Significato etimologico di "civile":

- Che concerne il cittadino di uno stato, spec. nel suo rapporto con gli altri cittadini
- Che è caratterizzato da quel grado di sviluppo sociale, economico, culturale che comunemente si definisce come civiltà
-
- Che è rispettoso dei diritti e delle esigenze altrui



“A volte di fronte al degrado ambientale e ai problemi che affliggono il nostro pianeta ognuno di noi si sente impotente.

L'immobilismo di tante persone nasce dalla sensazione fatalista e dalla rassegnazione che in ogni caso niente si può fare, oppure dall'ignoranza che non fa capire i problemi o che fa ritenere semplici esagerazioni gli allarmi lanciati dagli ecologisti.

In verità ogni persona può fare moltissimo. Le nostre azioni a favore dell'ambiente ci sembrano troppo spesso delle gocce nel mare, dimenticando che il mare è fatto di piccole gocce.

Se ognuno facesse la sua piccola parte si darebbe un grosso contributo alla riduzione dei problemi.

La coscienza ambientale non nasce solo dall'appartenenza a questo o a quel gruppo (o partito), ma dalla consapevolezza dei problemi e dalla volontà di risolverli anche attraverso una pratica quotidiana da condividere.”

Che può fare il singolo?

Tutti possono partecipare singolarmente alla salvaguardia dell'ambiente

iniziando da piccole cose, come

- il risparmio energetico,
- l'uso dei mezzi pubblici in alternativa a quelli privati,
- l'utilizzazione razionale dell'acqua,
- la riduzione dell'inquinamento casalingo
- l'acquisto consapevole dei prodotti
- la riduzione dei rifiuti ed il riciclo dei rinnovabili,
- la differenziazione dei rifiuti prodotti, es. compostaggio dell'organico, ecc. ecc.
- la pratica della sobrietà
- applicare alla propria vita un'etica ecologica

LA RISORSA DELLE **BUONE PRATICHE** COLLETTIVE: STRATEGIE DI SOSTENIBILITA' E LASCIAPASSARE PER IL FUTURO

Nate come una critica rispetto alle dinamiche economiche prevalenti e a un modello di vita consumistico, sono certamente un esempio di impegno civile di sostenibilità e salvaguardia ambientale e si articolano ormai in una molteplicità variegata di proposte e riflessioni.

Esse investono la sfera ecologica, sociale, politica e culturale oltre che a fornire un modello economico alternativo.

Si va dalla pratica di un'agricoltura biologica e sostenibile (es. permacoltura), ai Distretti di Economia Solidale e Biodistretti, dai Gruppi di Acquisto Solidale, alle Associazioni civiche per la difesa del territorio e dei beni comuni, dal risparmio energetico e consumo critico, alle esperienze di "cohousing" e di "comunità di vicinato", di "sharing economy" (o consumo collaborativo) es. la banca del tempo, che realizzano un'importante circolarità tra esperienze concrete e ricerca teorica.



“Un Bio-distretto è un patto che persone e realtà di un determinato territorio stringono per promuovere uno sviluppo sostenibile della comunità di cui sono parte”

“Una comunità che si riconosce in un modello di vita più sano, umano e solidale non può che nutrirsi con un cibo prodotto secondo tali valori. In questo rapporto tra cibo e comunità si riassume l'idea di un progetto che partendo dall'agricoltura intende migliorare un intero territorio, promuovendone di fatto uno sviluppo turistico, culturale, sociale e di conseguenza anche economico, che abbia come cardine la sostenibilità e la salvaguardia ambientale”



Un'esperienza civica, l'OTE a Edolo



“Progetto “Blue zones” (www.bluezones.com)

Il “Blue Zone Project” è un approccio di sistema in cui i cittadini, le scuole, i datori di lavoro, i ristoranti, i negozi di alimentari e i leader delle comunità, collaborano sulle politiche e i programmi per una migliore salute, un ambiente sano e un maggior benessere.

Diventare una comunità Blue Zone richiede che:

- Almeno il 20% dei cittadini firmino il Blu Zone Personal Pledge e intraprendano azioni per migliorare il loro benessere.
- Vengano definite azioni di politica comunitaria relative ad ambiente, alimentazione, fumo.
- Almeno il 50% dei primi venti datori di lavoro diventi un'azienda Blue Zone.
- Almeno il 25% dei ristoranti diventi un ristorante Blue Zone.
- Almeno il 25% delle scuole pubbliche diventino scuole Blue Zone.

Cosa accade in una Blue Zone:

Il programma si basa sul presupposto che spendiamo il 90% della nostra vita in un raggio di 20 miglia. All'interno di tale raggio ci concentriamo sull'ottimizzazione :

- **L'ambiente costruito:** Migliorare strade e mezzi di trasporto, parchi e spazi pubblici.
- **Le politiche e le Ordinanze comunali:** la promozione di attività che scoraggino cibo spazzatura e fumo.
- **Ristoranti, scuole, negozi di alimentari e aziende:** Costruire abitudini alimentari sane nei luoghi in cui le persone trascorrono la maggior parte del loro tempo.
- Social network:** Formare e nutrire gruppi sociali che sostengono le abitudini sane.
- Habitat:** Aiutare le persone a mangiare meno e a muoversi di più.
- **Io interiore:** incoraggiare le persone a ridurre lo stress, trovare il proprio scopo e condividere con la comunità

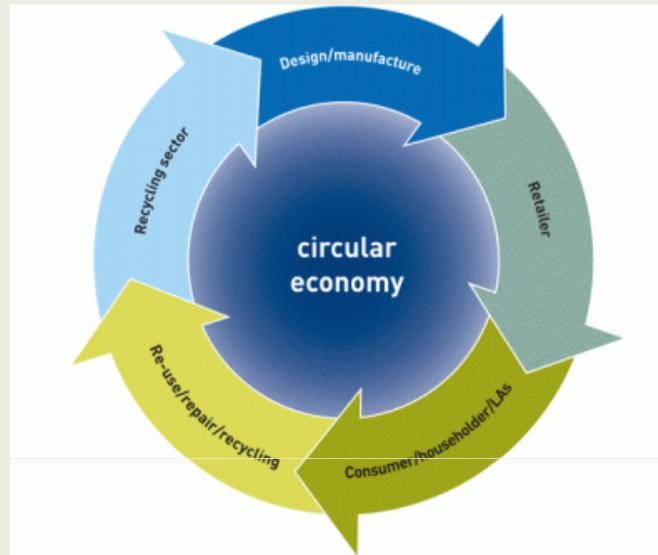
Perché funziona

Il programma si concentra sul rendere facile fare una scelta salutare e di sostenibilità.

Rendere consapevoli le persone dell'importanza dell'ambiente naturale e della sua salvaguardia

Rendere i cibi sani più accessibili e meno costosi dei cibi spazzatura

Rendere desiderabile e semplice la pratica di sport., ecc



Economia circolare (*Circular Economy*) è il nome con cui si descrive un modello economico che si contrappone all'economia lineare, quella basata sul paradigma: *prendere-trasformare-buttare* (in inglese, *Take, Make, Dispose*). Due sinonimi di facile comprensione sono **economia del riciclo** ed **economia rigenerativa**: infatti in questa visione economica i rifiuti divengono una preziosa fonte di materie prime da inserire nei cicli produttivi e un passo avanti verso la sostenibilità. Il paradigma diventa quindi *prendere-trasformare-buttare-prendere-trasformare-buttare-prendere...* e così via, all'infinito (laddove possibile).

NON E' CHE UN COPIARE CIO' CHE FA LA NATURA DA SEMPRE!

LA NATURA NEL CONTO: DIAMOGLI UN VALORE, ANCHE ECONOMICO!

"Non sempre a tutto ciò che è molto utile viene attribuito un gran valore (ad esempio, l'acqua) e, viceversa, non tutte le cose che hanno un grande valore sono automaticamente molto utili, si pensi ai diamanti"

Pavan Sukhdev, economista

IL PROGRAMMA INTERNAZIONALE "THE ECONOMICS OF THE ECOSYSTEMS AND BIODIVERSITY"(TEEB) DOCUMENTA CHIARAMENTE COME IL CAPITALE NATURALE COSTITUISCE LA BASE DELLE NOSTRE ECONOMIE. CONOSCERE LA NATURA DEI VALORI È IL PRIMO PASSO PER VOLTARE PAGINA E DARE IL GIUSTO VALORE ALLA NATURA.

Stiamo ancora imparando a conoscere la "natura del valore", ampliando il nostro concetto di "capitale" fino a includere anche il capitale umano, sociale e naturale: riconoscendo l'esistenza di questi diversi capitali, e cercando di aumentarli o conservarli, possiamo avvicinarci alla sostenibilità.

Abbiamo ancora difficoltà nell'individuare il "valore della natura". La natura è infatti la fonte di molta parte di ciò che definiamo "valore" al giorno d'oggi, eppure solitamente aggira i mercati, sfugge alla fissazione di un prezzo e si ribella alla valutazione.

Proprio questa mancanza di valutazione si sta rivelando una causa sottostante al degrado degli ecosistemi e alla perdita di biodiversità ai quali assistiamo.

Il progetto "L'Economia degli Ecosistemi e della Biodiversità", si concentra sulla risposta a questa sfida e a produrre una tesi economica completa e convincente a favore della conservazione degli ecosistemi e della biodiversità."

Il progetto TEEB (www.teebweb.org)

Il TEEB è nato dall'originale proposta del governo tedesco in occasione del G8 ambiente di Potsdam nel 2007 e oggi è un'iniziativa patrocinata dalle Nazioni Unite sotto il Programma ambiente delle Nazioni Unite (Unep).

Il TEEB costituisce, senza dubbio, il più grande e autorevole sforzo internazionale di messa a sistema di tutti i dati e le conoscenze che abbiamo acquisito a oggi sul **valore della biodiversità e degli ecosistemi** per l'economia umana e il suo obiettivo è proprio quello di contribuire a fornire un quadro chiaro e operativo per il mondo delle istituzioni, della politica e dell'economia, per il mondo delle imprese e per tutti gli attori della società civile, di come considerare, valutare e integrare il valore complessivo dei sistemi naturali nell'economia umana.

Mira inoltre a rendere più visibile i molti modi in cui noi dipendiamo dalla biodiversità e a rendere chiari i costi e i problemi che le società umane incontreranno se non terranno pienamente conto della biodiversità nelle decisioni da prendere ai vari livelli politici ed economici.

Ogni ecosistema e/o risorsa ha un prezzo. Questo è dato dal rapporto tra il valore di ciò che la natura produce e fornisce ogni anno alla società umana e il costo della sua distruzione per mano dell'uomo. Si può arrivare opportunamente a calcolarlo.

Un caso, gli insetti sono preziosi poiché il loro lavoro d'impollinatori nei campi e nelle coltivazioni di tutto il mondo varrebbe fino a 214 miliardi di dollari.

Come controparte si è potuto calcolare che i danni inflitti agli ecosistemi nel mondo si aggirerebbero, ogni anno, tra i **2 e i 4,5 milioni di miliardi** di dollari.

Finché resterà nascosto, il prezzo della natura non sarà preso in considerazione né dai governi né dal sistema economico del mondo mentre, calcolare il valore della biodiversità può servire a sviluppare politiche più efficaci per proteggerla.

DI CHE COSA HA BISOGNO IL MONDO E COME PAGARLO.....
utilizzando i costi militari mondiali

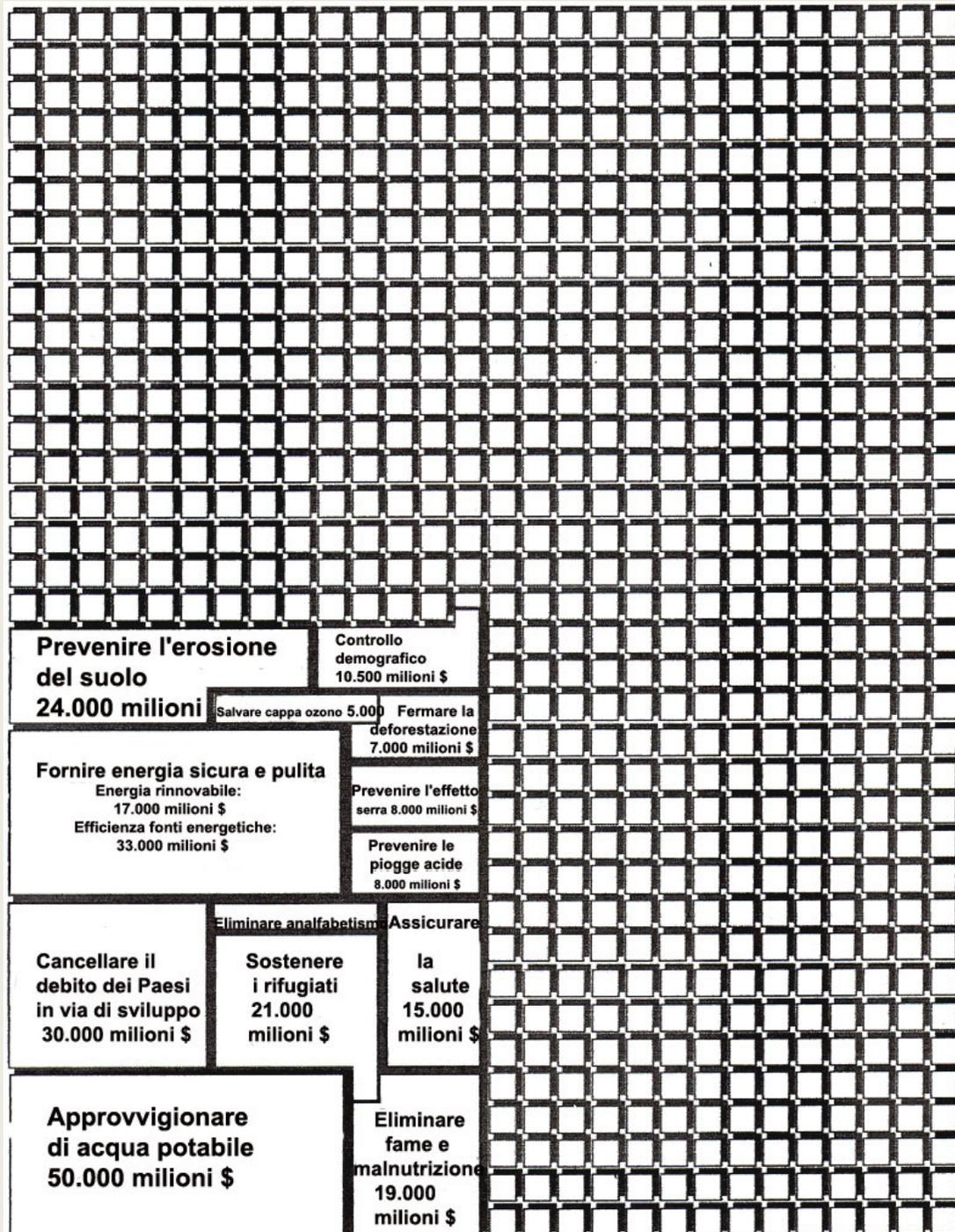
"C'è soltanto una guerra che può permettersi il genere umano: la guerra contro la propria estinzione"

(Isaac Asimov)

Le cifre riportate nella tabella in basso a sn corrispondono ai costi annuali dei programmi globali richiesti per risolvere i problemi ambientali e coprire le necessità primarie degli essere umani. Ogni cifra si riferisce alla somma necessaria per soddisfare le varie necessità in tutto il mondo.

Il totale di questi costi raggiunge approssimativamente un 25% dei costi totali annuali delle forze armate nel mondo.

- L'insieme complessivo di tutti i quadratini corrisponde al costo annuale delle spese militari nel mondo = 1000 miliardi di dollari (al 1990)
- Un quadratino corrisponde a un miliardo di dollari, la decima parte dell'1% dei costi annuali delle forze armate nel mondo.



“Se i nostri pronipoti avranno imparato a vivere ecologicamente ed in armonia con la natura, scopriranno che ci vorranno millenni per riparare i guasti di 150 anni di forsennata attività di sfruttamento e distruzione che sta perpetrando la nostra generazione”

**La Terra non l'abbiamo ricevuta
in eredità dai nostri progenitori
ma in prestito dai nostri figli**

Scritta sulla fascia rituale di un capo Sioux morto in
combattimento contro i bianchi per difendere la sua terra

GRAZIE PER L'ATTENZIONE!

NON CONFONDETE
QUALITA' DELLA VITA



CON LIVELLO
DEI CONSUMI